SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Nucci, per il tesoro Schietroma e per il lavoro e la previdenza sociale Corti.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione di indennità particolari** » (1341), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Barra, in sostituzione del senatore Agrimi, esprimendo anzitutto il proprio apprezzamento per il pregevole lavoro di perequazione svolto dal Governo, di cui cita a titolo di esempio la disposizione contenuta nell'articolo 39, che abroga una serie di norme particolari. Se pertanto il

provvedimento — prosegue il relatore — può considerarsi una delle pietre angolari per il riassetto della pubblica Amministrazione, ciò non di meno è necessario sottoporre all'attenzione del Governo alcune questioni, che meritano un approfondimento in futuri provvedimenti. Egli si sofferma innanzitutto sui problemi del personale delle dogane, per le cui indennità il disegno di legge dispone un diverso sistema di distribuzione. Al riguardo, rileva che tale trattamento non può che considerarsi meramente transitorio, poichè dopo il gennaio 1975 prelievi e dazi confluiranno nel bilancio della Comunità europea, con la conseguenza di un adeguamento della disciplina del trattamento economico accessorio del personale doganale alle norme comunitarie. Preannuncia pertanto un ordine del giorno per invitare il Governo ad esaminare tempestivamente la materia alla luce della normativa comunitaria che dovrà entrare in vigore e ad assicurare in ogni caso, anche con ricorso a provvedimenti amministrativi, il pagamento senza ritardi delle indennità di cui alle prescrizioni dell'articolo 11 del disegno di legge.

Il relatore chiede quindi alla Commissione chiarimenti in ordine alla formulazione dell'articolo 5, ultimo comma, raccomandando che in ogni caso si valuti la possibilità di ri-

vedere periodicamente la disposizione. Si sofferma successivamente su taluni problemi connessi all'esercizio di funzioni non istituzionali esercitate su richiesta degli interessati da parte di dipendenti della motorizzazione civile e produttive di indennità la cui scomparsa potrebbe provocare disfunzioni. Egli esprime l'avviso che tale questione di ordine tecnico andrebbe affrontata nel quadro del riordinamento generale della pubblica Amministrazione creando un istituto superiore di ricerca e sperimentazione per la circolazione e la motorizzazione, nel cui ambito dovrebbero essere comprese tali funzioni specializzate.

Il senatore Barra si sofferma quindi sul problema dei conservatori dei registri immobiliari osservando che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento hanno comportato per la categoria, oltre alla abolizione dell'indennità di rischio già proposta dal Governo, anche l'abolizione della equiparazione alla responsabilità alla quale sono soggetti gli altri dipendenti statali, creando una situazione delicata alla quale occorrerà ovviare o ripristinando la formula originaria del testo governativo o adottando una forma di garanzia statale attraverso un fondo per i rischi professionali di questi funzionari. Anche su questo argomento egli preannuncia un ordine del giorno.

Il senatore Barra ritiene altresì che occorra trovare una soluzione ai problemi dei segretari comunali per i quali è stata abolita l'indennità di funzione pensionabile, sostituita dall'assegno perequativo pensionabile, e per il personale civile della difesa addetto ai servizi di volo, che si è visto abolire l'indennità speciale, che è stata invece conservata con altro provvedimento per il personale militare svolgente identiche funzioni. Con queste raccomandazioni ed auspici conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento senza modifiche allo scopo di non ritardarne l'iter.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Lanfrè dichiara di concordare, in linea di massima, con l'impostazione del relatore comunicando l'orientamento favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale in nome del quale presenta tre emendamenti

(firmati anche dal senatore Bacchi): con il primo, aggiuntivo all'articolo 1, si chiede la riliquidazione delle pensioni; con il secondo, all'articolo 22, si vuole sopprimere la parola « riassorbibile » con riferimento all'assegno *ad personam* del personale delle Direzioni generali della motorizzazione civile e dell'aviazione civile; con il terzo si chiede la soppressione del secondo comma dell'articolo 33.

Il senatore Maffioletti, che prende successivamente la parola, motiva l'astensione del Gruppo comunista criticando l'atteggiamento dilatorio del Governo nell'eseguire l'accordo sindacale, atteggiamento motivato da presunte conseguenze inflazionistiche del provvedimento quando — osserva l'oratore — tra i problemi centrali della pubblica Amministrazione resta quello degli sprechi derivanti dal mantenimento di enti inutili che usurpano competenze spettanti alle Regioni. L'aspetto positivo del provvedimento, per il senatore Maffioletti, è che esso si colloca in una linea di eliminazione del caos retributivo, anche se non riesce a dissipare serie riserve su taluni aspetti, come ad esempio la prestazione dello straordinario autorizzato, che rischia di trasformarsi in compenso forfettario riaprendo pericolose spinte particolaristiche fonti di sperequazione. Inoltre, pur se il mantenimento degli assegni *ad personam* consente di non ledere diritti acquisiti, da molte disposizioni non emerge ancora una linea politica chiara: le questioni poste dal relatore devono essere valutate in una prospettiva di sistemazione normativa autonoma e non nel quadro del provvedimento in discussione, che appare urgente approvare per il notevole ritardo da esso già subito.

Il senatore Assirelli illustra quindi un ordine del giorno, firmato anche dal senatore Barra che lo aveva preannunciato, sul problema della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari. Con esso si invita il Governo a riesaminare, con ogni possibile urgenza, il problema per assicurare con autonomo disegno di legge, un'equa tutela del personale delle conservatorie in relazione alla loro particolare responsabilità patrimoniale. Egli suggerisce al riguardo come soluzio-

ne l'applicazione del sistema delle province ex austro-ungariche. Il senatore Cucinelli, nell'esprimere l'adesione del Gruppo socialista al disegno di legge, illustra tre ordini del giorno con i quali si invita il Governo rispettivamente ad evitare nell'applicazione della legge ai dipendenti degli archivi notarili un trattamento di sfavore di fronte ad altre categorie (ad esempio i doganali); ad intendere il disposto dell'articolo 3 nel senso di considerare come quote individuali dei proventi del personale non insegnante delle università tutte le competenze accessorie erogate in base a disposizioni di legge e soppresse dalla legge in discussione; a costituire entro 30 giorni la Commissione per l'inquadramento degli ex dipendenti delle imposte di consumo prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Il senatore Abenante, dopo aver ribadito le critiche del Gruppo comunista per il ritardo con il quale si è data esecuzione all'accordo sindacale, invita per il futuro il Governo ad una maggiore tempestività per porre il Parlamento nelle migliori condizioni per discutere i vari problemi che in questo provvedimento vengono affrontati senza collegamento con gli aspetti strutturali della riforma dell'Amministrazione. Dopo aver affermato che ogni seria riforma nel Paese può attuarsi solo per effetto di accordi unitari su principi di fondo, dichiara che in una rivalutazione delle funzioni deve identificarsi il presupposto per livelli salariali più avanzati, abbandonando il malcostume di elargire compensi forfetizzati per straordinari non prestati e adottando invece il criterio di retribuzioni dignitose per un lavoro effettivamente svolto. Lamenta quindi che l'assegno perequativo non incida sulla tredicesima mensilità ed invita il Governo a mettere a concorso tutti i posti liberi per riempire i vuoti degli organici attualmente insufficienti, e con particolare acutezza, nel settore doganale.

Il senatore Murmura dichiara che l'esame del provvedimento consente di esprimere apprezzamento per lo sforzo ed il coraggio dimostrati dal Governo nella sua opera razionalizzatrice. Egli rileva peraltro che occorre

valutare anche la peculiarità delle prestazioni assumendo precisi impegni politici per risolvere le questioni pendenti nei vari settori. Richiama al riguardo l'esigenza di adeguare l'indennità di missione, rileva che la concessione dell'assegno perequativo ai segretari comunali non dirigenti riapre il problema del riassetto di tutti i dipendenti degli enti locali, che non possono continuare a restare succubi di disposizioni legislative statali e sollecita risposte politiche precise sui problemi posti dal relatore. Con queste perplessità egli si dichiara favorevole al provvedimento.

L'adesione al disegno di legge da parte del Gruppo liberale è dichiarata dal senatore Arena, il quale illustra taluni emendamenti agli articoli 3, 5 e 15 (quest'ultimo, a suo avviso, dovrebbe essere soppresso o in via subordinata sostituito con il testo originario della proposta governativa sulla responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari).

Dopo che il presidente Tesauro ha informato la Commissione che il ministro Gava è stato costretto ad abbandonare i lavori per gravi ragioni familiari, il sottosegretario Nucci esprime l'orientamento del Governo di non modificare il provvedimento, di cui sottolinea il carattere innovativo e razionalizzatore. Pur prendendo atto delle peculiarità delle varie funzioni svolte, egli ricorda che è intendimento del Governo arrivare ad una Amministrazione in cui la mobilità del personale nel suo complesso non risulti intralciata da compartimenti stagni alimentati da differenziazioni retributive.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno, in ordine ai quali il senatore Modica dichiara l'astensione del Gruppo comunista. In senso analogo si esprime il senatore Murmura, salvo per quanto riguarda un ordine del giorno presentato dal senatore Barra, relativo all'interpretazione da dare al quarto comma dell'articolo 2.

La Commissione approva l'ordine del giorno dei senatori Assirelli e Barra sui conservatori dei registri immobiliari, al quale il sottosegretario Nucci si dichiara favorevole. Respinge quello del senatore Cucinelli, contrario il Governo, relativo alle modali-

tà di applicazione della legge ai dipendenti degli archivi notarili.

Dopo una dichiarazione del senatore Brugger di adesione alla proposta del senatore Barra, modificata nel senso di invitare il Governo a studiare, nel quadro del riordinamento della pubblica Amministrazione, la possibilità di istituire un istituto superiore di ricerche e sperimentazione per la circolazione e la motorizzazione, l'ordine del giorno — al quale si dichiara contrario il rappresentante del Governo, in quanto relativo a materia esulante dal disegno di legge in discussione — viene approvato come raccomandazione di studio.

La Commissione, dopo una dichiarazione favorevole del senatore Maffioletti ed una contraria del rappresentante del Governo, respinge quindi l'ordine del giorno interpretativo dell'articolo 3, concernente le quote individuali dei proventi del personale non insegnante delle università. Successivamente, si apre un breve dibattito sul terzo ordine del giorno, presentato dal senatore Cucinelli.

Intervengono lo stesso presentatore, i senatori Abenante, Franco Tedeschi, Murmura, ed il sottosegretario Nucci il quale, dopo aver chiarito che l'inquadramento dei dipendenti in questione riguarda il Ministero delle finanze, dichiara di accoglierlo come raccomandazione di provvedervi al più presto e non nei termini perentori indicati.

Dopo brevi interventi del relatore Barra, del presidente Tesaurò e del sottosegretario Nucci, che dichiara l'avviso contrario del Governo, la Commissione approva l'ordine del giorno dello stesso relatore in tema di trattamento economico dei dipendenti delle dogane; approva altresì, favorevole il Governo, l'ordine del giorno dello stesso senatore Barra, nel quale si afferma che la disposizione del quarto comma dell'articolo 2 e le altre analoghe previste nei provvedimenti relativi alle altre categorie di personale civile e militare dello Stato, secondo cui il trattamento economico accessorio complessivo fruito in ciascun anno dal personale cui compete l'assegno e l'indennità pensionabile non può superare l'importo della indennità di funzione corrisposta nello stesso pe-

riodo al primo dirigente con stipendio iniziale, devono intendersi nel senso che il trattamento accessorio complessivo è quello effettivamente percepito nell'anno da ciascun interessato e l'indennità di funzione corrisposta nell'anno al primo dirigente è comprensiva del rateo relativo alla tredicesima mensilità.

Infine la Commissione approva i singoli articoli del disegno di legge respingendo gli emendamenti presentati agli articoli 1, 3, 5, 15, 22 e 23 e quindi — con l'astensione del Gruppo comunista — il disegno di legge nel suo complesso.

« **Provvidenze a favore del personale dipendente da enti pubblici non economici** » (1342), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo una breve esposizione del senatore Cucinelli, relatore alla Commissione, che conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento, la Commissione — con la astensione del Gruppo comunista — approva l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 20,40.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica** » (11), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità de-**

rivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (320), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, adottata dal Senato il 25 ottobre 1972*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (398)**, d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (1275)**, d'iniziativa dei deputati Querci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, l'esame è rinviato.

« **Inserzione automatica delle clausole "senza spese", "senza protesto" nelle cambiali e nei vaglia cambiari di importo non superiore a lire 100 mila » (193)**, d'iniziativa del senatore Bloise.

(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato per l'assenza del senatore Attaguile, relatore alla Commissione.

« **Istituzione di Corti d'onore » (389)**.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Follieri, illustra brevemente il disegno di legge in esame, mirante all'istituzione delle Corti d'onore, cioè di organismi di tutela per coloro che si ritengono offesi nella reputazione da notizie, articoli o apprezzamenti apparsi sulla stampa, soffermandosi particolarmente sulla celerità del procedimento avanti le Corti, sul carattere prevalentemente morale del giudizio presso di esse espletato, sull'alternatività del ricorso alle Corti nei confronti di quello alla Magistratura, e soprattutto sul carattere volontario di tale ricorso, che a suo avviso esclude ogni rilievo di incostituzionalità nei confronti del provvedimento in parola.

Dopo un intervento del senatore Mariani, che condivide l'opinione del relatore sulla natura giuridica delle Corti, il senatore Lugnano propone che venga richiesto sul disegno di legge il parere della 1^a Commissione; la proposta è accolta dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modificazione al Codice della navigazione » (625)**, d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri;

« **Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione » (626)**, d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri;

« **Modificazioni all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 » (1088)**.

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del senatore De Carolis, relatore alla Commissione, l'esame dei disegni di legge è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani comunica che alle ore 11,15 si riunirà la Sottocommissione per l'esame preliminare della riforma dell'ordinamento penitenziario, la quale proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio alle ore 17 nonchè martedì 13 novembre, alle ore 9,30 e 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni Togni, dei trasporti e dell'aviazione civile Preti, il Sottosegretario di

Stato per le poste e telecomunicazioni Vignola.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della "concessione VIII" con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato** » (118), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.
(Esame e rinvio).

Dopo un breve intervento del senatore Porro, facente funzione di relatore, il senatore Marotta sottolinea l'urgenza di estendere anche agli invalidi di guerra ascritti alla ex tabella D, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, la concessione di un numero illimitato di viaggi a tariffa ridotta, come avviene per gli ascritti alla tabella C della medesima legge, e ciò per dare piena applicazione alle leggi 18 maggio 1967, n. 318, e 18 marzo 1968, n. 313, che hanno istituito un'unica tabella per gli invalidi di guerra di prima categoria allargando a tutti il trattamento previsto per gli ascritti alla tabella C. Il senatore Avezzano Comes, ricordato che già analogo provvedimento era stato approvato dall'8ª Commissione nella legislatura decorsa, invita il Ministro a considerare attentamente il problema, trattandosi di una misura che elimina un'insostenibile sperequazione.

Dopo un intervento del senatore Piscitello, che chiede al Ministro di portare a conoscenza della Commissione un elenco dettagliato delle concessioni ferroviarie in atto, il ministro Preti, pur dichiarando di non essere affatto contrario ad un provvedimento che elimini sperequazioni tra mutilati di guerra della stessa categoria, fa presente che il problema necessita di un approfondimento, anche alla luce di un generale riordinamento delle concessioni ferroviarie e pertanto propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento; per quanto riguarda la richiesta del senatore Piscitello si dichiara senz'altro favorevole. Dopo breve dibattito, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad una delle prossime sedute.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1337), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Essendosi conclusa nella seduta di ieri la discussione generale, il presidente Martinelli pone in votazione l'ordine del giorno presentato dai senatori Cebrelli ed altri, con il quale si invita il Governo a provvedere con la massima sollecitudine al pagamento degli arretrati al personale postelegrafonico, almeno per quanto attiene ad un primo acconto, effettuando poi il saldo entro breve termine.

Dopo che il Ministro ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Sono quindi messi in votazione ed approvati gli articoli da 1 a 8 e — dopo un chiarimento del presidente Martinelli circa la copertura finanziaria — l'articolo 9 nonchè le due tabelle allegate; è approvato infine il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS** » (1249), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

La Commissione, aderendo alla proposta del relatore Santonastaso, stabilisce di rinviare il seguito della discussione ad una delle prossime sedute, per consentire un ulteriore approfondimento dello studio dei numerosi emendamenti presentati.

« **Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile** » (882).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione Alessandrini riferisce sui lavori della Sottocommissione che nella seduta del 30 ottobre è stata incaricata dell'esame e coordinamento degli emendamenti. Illustrando il nuovo testo che la Sottocommissione ha concordato, chiarisce le modifiche apportate all'articolo 1, re-

lativo alla destinazione e alla ripartizione dei contributi previsti, all'articolo 6, in cui si regola l'utilizzazione del personale militare e si prevede l'assunzione di personale civile straordinario e agli articoli 10 e 11, che sostituiscono il titolo secondo del testo originario, divenuto inadeguato dopo l'approvazione del disegno di legge n. 1225, nella seduta del 25 ottobre.

Dopo un intervento del Presidente, che rileva come in merito alla copertura finanziaria non vi sono mutazioni nè nell'entità dello stanziamento nè nelle modalità di copertura, ma soltanto una diversa ripartizione ed utilizzazione delle somme stanziare, si apre un breve dibattito al quale partecipano il senatore Mazzei, il relatore, il Ministro e il presidente Martinelli. Quindi interviene il senatore Caron, presidente della 5ª Commissione, il quale esprime parere favorevole, per quanto riguarda la copertura finanziaria, sul nuovo testo concordato in sede di Sottocommissione, trattandosi soltanto di una diversa ripartizione dello stanziamento previsto nel testo originario del disegno di legge al quale vengono date differenti destinazioni, e non di variazioni di esso o delle modalità di copertura.

Si passa quindi alla votazione degli articoli.

Il senatore Sammartino, preso atto con soddisfazione della nuova destinazione dei fondi prima attribuiti all'aeroporto di Fiumicino, annuncia il proprio voto favorevole; il senatore Zaccari dichiara di astenersi in quanto non condivide la limitazione dei contributi ai soli aeroporti aventi un traffico passeggeri non inferiore alle 50.000 presenze annue, o situati nelle isole minori, come previsto dall'articolo 1; il senatore Maderchi, dichiarandosi favorevole, accenna alla esigenza di programmare la spesa per gli aeroporti ammessi ai contributi d'intesa con le Regioni e illustra un ordine del giorno in merito. L'articolo 1 viene approvato nel testo concordato dalla Sottocommissione, integrato secondo le proposte del presidente Martinelli con l'indicazione della cifra di 200 miliardi di contributi e con la riserva di una quota pari a 80 miliardi per il Mezzogiorno; parimenti sono approvati gli articoli da 2 a 5.

Il senatore Maderchi illustra quindi un emendamento soppressivo del primo comma del nuovo testo dell'articolo 6 ed il senatore Arnone un emendamento inteso a sopprimere, nello stesso primo comma, la menzione di 40 unità di personale militare addetto al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per le esigenze del servizio di navigazione; il senatore Zaccari e il senatore Santalco dichiarano di essere contrari ai due emendamenti, ed anche il relatore ed il ministro Preti esprimono parere sfavorevole; successivamente il senatore Maderchi ritira il proprio emendamento dichiarando di associarsi all'emendamento del senatore Arnone, che, posto ai voti, non è approvato. Viene quindi messo in votazione un subemendamento, presentato dal senatore Arnone, nel quale si riduce a 20 unità il personale militare addetto al Ministero dei trasporti. Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Robba, con il parere favorevole del relatore e del Ministro, l'emendamento è approvato.

È poi approvato un emendamento del senatore Alessandrini al secondo comma dell'articolo 6, con il quale si aggiunge la qualifica « operaie » all'elencazione delle mansioni del personale civile straordinario. Infine è approvato l'articolo 6, emendato nel modo suddetto. Parimenti vengono approvati gli articoli da 6 a 8.

È quindi approvato l'articolo 9, con le modifiche proposte dal Presidente per quanto riguarda l'ammontare delle operazioni finanziarie, che vengono elevate alla cifra di 200 miliardi, e l'indicazione della copertura finanziaria per il 1974.

Il senatore Maderchi presenta un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 10, inteso a non prorogare l'attività dell'ufficio speciale del Genio civile per l'aeroporto di Fiumicino, e a comandare il personale addetto all'ufficio stesso presso la direzione generale dell'Aviazione civile. Dopo un dibattito nel quale intervengono i senatori Arnone, Sammartino ed il ministro Preti, l'emendamento viene respinto. Successivamente viene approvato un emendamento proposto dal senatore Pacini, con il quale si modifica l'ultimo periodo dell'ul-

timo comma dell'articolo 10 nel senso di rinviare la soppressione dell'ufficio speciale del Genio civile ai soli fini dell'attuazione delle opere previste dal medesimo articolo. È poi approvato l'articolo 11. Vengono quindi posti in votazione gli ordini del giorno: il primo, a firma dei senatori Maderchi ed altri, con il quale si invita il Governo a disporre il programma degli interventi disposti dal provvedimento, sentite le Regioni interessate, viene accolto dal ministro Preti; parimenti è accolto un ordine del giorno presentato dal senatore Pacini, che invita il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a provvedere — riesaminando anche quanto disposto dalla legge 15 febbraio 1971 numero 111 — all'utilizzazione dei fondi in modo non frammentario, tenendo conto delle esigenze della sicurezza degli aeroporti intercontinentali, internazionali e delle isole minori. Un terzo ordine del giorno, presentato dai senatori Maderchi ed altri, con il quale si invita il Governo a predisporre un provvedimento contenente norme atte a superare le carenze della direzione generale dell'aviazione civile, è accolto dal Governo come raccomandazione, mentre un quarto, presentato dai senatori Piscitello ed altri, che impegna il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a fornire alla 8ª Commissione gli elementi per il necessario riordino dell'assistenza al volo del traffico aereo civile e il trasferimento ad organo del medesimo ministero dei compiti attualmente esplicati dall'aeronautica militare, viene accolto dal Ministro solo per la prima parte.

Infine — dopo che la Commissione ha conferito al Presidente mandato di coordinare formalmente le diverse norme testè approvate — è posto in votazione ed approvato l'intero disegno di legge, nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 e giovedì 22 novembre, alle ore 10, per svolgere i residui argomenti all'ordine del giorno nonché, in sede referente, il disegno di legge n. 994, concernente provvidenze a favore del perso-

nale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente avverte anzitutto che la 1ª Commissione non ha fatto pervenire il proprio parere, pur avendo chiesto, in data 24 ottobre, una proroga di 15 giorni, per tale adempimento. Rileva che nella mattinata la Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione si è riunita senza prendere in esame peraltro il disegno di legge n. 472-B e che la Commissione stessa è convocata per il pomeriggio, ma non risulta che all'ordine del giorno sia stato posto l'argomento in questione. Ritiene quindi che la Commissione non intenda utilizzare il richiesto termine per la formulazione del proprio parere e propone che la Commissione agricoltura deliberi senz'altro sul disegno di legge.

Il senatore Mazzoli, richiamandosi ad alcune perplessità emerse in relazione agli impegni comunitari, chiede che il rappresentante del Governo fornisca adeguate delucidazioni.

Il senatore Curatolo, relatore alla Commissione, concorda sull'esigenza che il Governo fornisca ogni chiarimento, denun-

ciando nel contempo manovre e pressioni interessate ad ostacolare l'approvazione del disegno di legge, atteso ormai da tempo soprattutto dai piccoli produttori di bergamotto. Avverte che la Camera dei deputati ha introdotto solo due modificazioni al testo approvato dal Senato e che, a seguito del parere della 5^a Commissione, occorrerà apportare una ulteriore rettifica alla norma concernente la copertura finanziaria. Auspica quindi che si proceda sollecitamente alla deliberazione, tenendo conto della situazione economica dei bergamotticoltori e del Consorzio.

Il sottosegretario Cifarelli, mentre si rimette alla Commissione per quanto concerne le decisioni sulla procedura, sottolinea il grave ritardo con il quale il disegno di legge viene all'approvazione e comunica inoltre che, ad alcune osservazioni prospettate dalla Commissione della CEE che ha anche chiesto uno specifico incontro sui problemi concernenti il Consorzio, il Governo ha replicato esponendo le ragioni per le quali non ritiene valide le obiezioni sollevate. Sollecita quindi la tempestiva conclusione della discussione sul disegno di legge.

Il senatore Balbo, dopo essersi richiamato alle perplessità espresse in sede comunitaria, esprime riserve su un provvedimento che in definitiva pone vincoli alle iniziative economiche dei cittadini, investendo l'attività di numerosi operatori economici, i quali si sono rivelati più utili nelle loro funzioni di quel consorzio che il disegno di legge intende ripristinare.

Il senatore Curatolo replica brevemente obiettando che non è possibile ritornare su argomenti generali già a suo tempo sviscerati e ricordando che il disegno di legge incontrò anche l'approvazione dei liberali. Rileva il particolare momento nella commercializzazione del bergamotto, in vista dell'imminente raccolto, e contesta nuovamente le pressioni di gruppi interessati, avvertendo altresì che la Commissione è chiamata a pronunciarsi solo sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore De Marzi sottolinea l'urgenza del provvedimento in una delicata fase della produzione del bergamotto e afferma la ne-

cessità che la Commissione tenga conto delle esigenze della massa dei bergamotticoltori e non degli interessi di pochi gruppi privati.

Il senatore Del Pace osserva che non può porsi alcuna questione di legittimità costituzionale del provvedimento e tanto meno esse si pongono se si considera che la Commissione deve pronunciarsi soltanto sulla parte del disegno di legge modificata dalla Camera dei deputati. Egli prosegue ricordando che i senatori comunisti ritengono necessario procedere alla deliberazione del disegno di legge, pur mantenendo alcune riserve, in particolare per quanto concerne la funzione delle Regioni, anche se l'articolo 29 introdotto dalla Camera dei deputati rende il provvedimento più accettabile. Concorde quindi con la proposta del Presidente perchè si proceda senz'altro alla deliberazione.

Il senatore Majorana concorda sull'esigenza di approvare il disegno di legge, deliberando soltanto sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati. Si richiama altresì alle argomentazioni già sollevate per sottolineare le aspettative e le esigenze dei produttori di bergamotto.

Il senatore Bloise, dopo aver premesso che il Senato deve tener conto di interessi generali e non già di posizioni particolaristiche, chiede la deliberazione immediata del disegno di legge, e presenta un ordine del giorno in cui, confermandosi le posizioni già espresse dai socialisti, si auspica anche un superamento del sistema del consorzio obbligatorio.

Il Presidente, precisato anzitutto che l'attività legislativa del Parlamento non può essere condizionata da sollecitazioni particolaristiche, si richiama all'articolo 104 del Regolamento ricordando che la Commissione deve deliberare solo sugli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati.

Avverte pertanto che si passerà alla deliberazione degli articoli 27 e 29 del disegno di legge.

Il senatore Curatolo, relatore alla Commissione, dopo aver dato lettura degli articoli 27 e 29 del disegno di legge, risultanti dalle modificazioni introdotte dalla Camera

dei deputati, dà lettura altresì del parere della Commissione bilancio, nel quale si chiede la modificazione dell'articolo 27, specificamente in riferimento all'anno 1973 anziché al 1972 ormai superato. Si dichiara favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal senatore Bloise e propone alla Commissione di approvare le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, con l'emendamento richiesto dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Cifarelli concorda con le conclusioni del relatore. Pur prospettando la necessità di non apportare ulteriori modificazioni, ricorda che il Governo ha espresso, per quanto concerne l'articolo 29, una riserva, che potrà essere sciolta in altra occasione, sul riferimento alla sola regione calabrese, considerando che anche la Sicilia ha interesse alla produzione e commercializzazione del bergamotto. Prospetta altresì l'opportunità di una correzione formale allo stesso articolo, facendo riferimento alla « regione della Calabria » anziché alla « regione Calabria ».

Il sottosegretario Cifarelli coglie altresì l'occasione, in relazione a quanto emerso dai vari interventi, per rilevare che il Governo condivide parte delle preoccupazioni espresse in merito al funzionamento del Consorzio per il bergamotto negli anni precedenti e concorda altresì sull'esigenza prospettata dal senatore Bloise nel suo ordine del giorno — che dichiara di accogliere — per la ricerca di strumenti più idonei, una volta superate le contingenze transitorie. Dopo aver pregato il senatore Bloise di modificare formalmente una parte del suo ordine del giorno, espone dettagliatamente le argomentazioni con le quali il Governo italiano ha replicato alle osservazioni prospettate in sede comunitaria. Sollecita quindi l'approvazione del disegno di legge, con le modifiche proposte, perchè ad un importante settore dell'agricoltura calabrese e reggina in particolare siano evitati ulteriori disagi, rinnovando altresì l'impegno del Governo per assicurare una più adeguata gestione del rinnovato consorzio evitandosi altresì inconvenienti già in passato verificatisi.

La Commissione approva l'articolo 27 nel seguente testo, sulla base dell'emendamento proposto dalla Commissione bilancio:

« È autorizzata, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la concessione al consorzio del bergamotto di un contributo di 900 milioni nell'anno 1973 e di 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1974 al 1975 per consentire al consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato dell'essenza.

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1973, si provvede, quanto a lire 300 milioni, a carico delle disponibilità del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e, quanto a lire 300 milioni, a carico del fondo iscritto al corrispondente capitolo del medesimo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972 e quanto a lire 300 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

« All'onere di lire 300 milioni per l'anno finanziario 1974 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione approva quindi l'articolo 29, con la correzione formale proposta dal rappresentante del Governo.

Il senatore Benaglia annuncia il suo voto favorevole, determinato soprattutto dalle comunicazioni del Sottosegretario. Sottolinea però le riserve emerse sulla passata gestione del Consorzio per il bergamotto invitando il Governo a seguire con cura la sua gestione ed auspicando che, con il previsto deferimento alla competenza regionale, si pongano le condizioni per una più efficace tutela degli interessi locali.

Il senatore Zanon annuncia il suo voto favorevole, imposto anche da una situazione di necessità sui problemi del bergamotto. Conferma però le proprie riserve sulla formula del consorzio obbligatorio cui sono da preferire forme di associazionismo volontario e, in relazione alla situazione di crisi della produzione del bergamotto, raccomanda che si predispongano opportune forme di riconversione colturale.

Il senatore Balbo ringrazia il Sottosegretario per i chiarimenti forniti, annunciando voto favorevole alla legge. Conferma peraltro le proprie riserve sulla formula del consorzio obbligatorio e annuncia il suo voto favorevole all'ordine del giorno del senatore Bloise, che prospetta una possibile diversa soluzione.

Il senatore Artioli dichiara che i senatori comunisti voteranno l'ordine del giorno del senatore Bloise, ma si asterranno dal voto sul disegno di legge per le riserve già espresse sia sulla formula dell'associazionismo coatto, sia per l'insufficienza democraticità del consiglio di amministrazione, nel quale è ancora previsto il voto plurimo. Si dichiara certo peraltro che le rappresentanze contadine sapranno imporre soluzioni più aderenti agli interessi generali.

Il senatore Pistolese dichiara l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale sull'ordine del giorno del senatore Bloise, ma annuncia il voto favorevole e senza riserve sul disegno di legge, sia sulla base delle precisazioni fornite dal Sottosegretario, sia perchè è insostenibile ogni accusa di monopolio per quanto concerne il Consorzio del bergamotto.

Il senatore Bloise annuncia il voto favorevole dei socialisti al disegno di legge, sottolineando che esso è diretto a tutelare alcune migliaia di piccoli coltivatori. Auspica che il Governo, attraverso i rappresentanti ministeriali nel consiglio di amministrazione e nell'uso dei propri poteri, si impegni per assicurare una corretta ed efficace gestione del Consorzio, prevenendo il ripetersi di errori da più parti lamentati.

La Commissione, con l'astensione dei senatori del MSI-Destra nazionale, approva

l'ordine del giorno del senatore Bloise nel seguente testo:

« La Commissione agricoltura del Senato rilevato che il disegno di legge in esame non è in grado di sanare del tutto la crisi finanziaria del consorzio del bergamotto e neanche di eliminare i conflitti di interessi connessi a tale produzione; ribadito che si tratta di una misura di carattere interlocutorio e provvisorio; che superata tale fase transitoria, ogni competenza in materia vada attribuita alle Regioni; e che il sistema del consorzio obbligatorio, ormai superato, vada sostituito da strumenti più moderni, quali il *marketing board* nel quale gli interessi dei produttori, dei commercianti e degli industriali siano mediati dai rappresentanti dei pubblici poteri; impegna il Governo e invita la Regione calabrese a far eseguire un esauriente studio delle prospettive del mercato del bergamotto, tale da consentire l'impostazione di un razionale piano di riorganizzazione del settore su basi competitive ».

La Commissione infine, con l'astensione dei senatori comunisti, approva il disegno di legge nel suo complesso.

SUI PROBLEMI DI APPROVVIGIONAMENTO DI ALCUNI MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA COME I CARBURANTI, LE SEMENTI, I CONCIMI

Il senatore Scardaccione, ricordando quanto prospettato nella seduta di ieri, presenta il testo di un documento concernente i problemi dell'approvvigionamento dei prezzi di alcuni mezzi tecnici per l'agricoltura, quali i carburanti, i concimi, le sementi e i mangimi. Anche il senatore Artioli presenta il testo di un elaborato concernenti gli stessi argomenti.

Il Presidente avverte che non sussistono strumenti regolamentari che consentano alla Commissione di pronunciarsi, in questa sede, sui problemi prospettati. Assicura peraltro che, ove ne ricevesse mandato dalla Commissione, egli stesso potrà farsi interprete, presso il Ministro dell'agricoltura, delle esigenze e dei problemi prospettati.

Il sottosegretario Cifarelli, condividendo l'urgenza dei problemi prospettati, assicura

che il Governo terrà nel debito conto quanto la Commissione vorrà rappresentare, nelle forme proposte dal Presidente.

La Commissione approva la proposta del Presidente per l'invio di una lettera al Ministro dell'agricoltura. Sui problemi da prospettare e sulle misure da proporre, intervengono i senatori Artioli, Gadaleta, Del Pace, Cipolla, Majorana, Benaglia, Scardaccione ed il sottosegretario Cifarelli, che fornisce chiarimenti su alcune questioni specifiche.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di prospettare al Ministro dell'agricoltura quanto risulta dalle unanimesi valutazioni sui problemi sopraindicati.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
PECORARO

La Giunta, ai sensi dell'articolo 142, terzo comma, del Regolamento, è integrata dai senatori componenti la delegazione al Parlamento europeo.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1971 » (Doc. XIX, n. 4);

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1972 » (Doc. XIX, n. 1);

« Relazione annuale sulla situazione economica della CEE » (Doc. XIX, n. 1-bis).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Nel riprendere l'esposizione, sospesa nella seduta del 21 settembre, il Presidente, relatore alla Giunta, ha redatto la relazione, distribuita a tutti i membri della Giunta e del Parlamento europeo, tenendo conto dei suggerimenti avanzati dai senatori che han-

no preso parte all'ultima seduta. Egli chiarisce quindi che la parte iniziale della relazione tratta dei poteri della Giunta, notevolmente ampliati in base al nuovo regolamento del Senato, specie per quanto riguarda la competenza a redigere la relazione sulla relazione del Governo concernente l'attività delle Comunità europee, competenza in precedenza appartenente alla Commissione esteri.

Dopo aver ricordato i poteri che spettano alla Giunta per quanto concerne l'attività consultiva, la competenza ad aprire dibattiti su materie comunitarie alla presenza del Ministro ed a tenere udienze conoscitive, il Presidente sottolinea come sia necessario per il Parlamento acquisire una sempre maggiore conoscenza delle complesse materie comunitarie al fine di poter esplicitare più compiutamente il proprio controllo in questo sempre più ampio ed importante settore. In proposito il relatore introduce il problema del recepimento nel diritto nazionale della legislazione comunitaria ed in particolare delle direttive: rifacendosi alle direttive concernenti la riforma delle strutture agricole egli avverte che si pone un problema di controllo del Parlamento sul provvedimento di attuazione, che per giudizio di conformità viene inviato alle istituzioni comunitarie e che, se viene presentato al Parlamento successivamente, diminuisce praticamente la possibilità del Parlamento stesso di intervenire validamente.

Il Presidente avverte altresì che nella relazione affronta le proposte presentate da alcuni senatori per la trasformazione della Giunta o in Commissione permanente o in Commissione parlamentare e si dichiara favorevole ad approfondire il problema di una trasformazione della Giunta in Commissione parlamentare, con rappresentanti di entrambi i rami del Parlamento.

Ricorda quindi di aver affrontato il problema delle conseguenze dell'allargamento della Comunità, con i conseguenti risvolti istituzionali che ne derivano. Infatti l'ingresso della Gran Bretagna, della Danimarca e dell'Irlanda nella CEE rende necessario riprendere in considerazione tutta la struttura non solo economica, ma anche politica,

della Comunità, poichè la realtà comunitaria, divenuta più complessa, dimostra sempre di più come si debba proseguire il cammino verso l'istituzione di organi sovranazionali. È naturalmente il problema più difficile che la Comunità debba affrontare: a questo proposito, il Presidente sottolinea che il problema della elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo — per la quale esistono in Italia iniziative legislative popolari e regionali attualmente in esame presso le Commissioni 1^a e 3^a riunite, previo parere della Giunta — non può essere disgiunto dall'altro grave problema del potere decisionale dello stesso Parlamento europeo.

Esponendo dettagliatamente i più importanti temi toccati nella relazione, fa presente di essersi soffermato su quattro serie di problemi, e cioè i problemi economici e monetari, i problemi della politica sociale e regionale della Comunità, i problemi dell'agricoltura ed infine le relazioni esterne della Comunità.

Dopo aver effettuato un rapido esame della crisi monetaria iniziata nel 1971, in seguito soprattutto alle decisioni americane che abolivano la convertibilità del dollaro e istituivano tasse all'importazione e che determinò la fluttuazione di alcune monete europee e, dopo aver ricordato il marasma monetario causato dalle speculazioni sugli eurodollari, il relatore rileva come il piano Werner, concernente l'istituzione di un'unione economica e monetaria europea, venga a subire ritardi e gravi difficoltà. Il nostro stesso Paese dovette, come la Gran Bretagna, far fluttuare la propria moneta uscendo dal cosiddetto « serpente », ma con la nuova politica finanziaria e monetaria del Governo la situazione economica del Paese appare migliorata e la lira, pur non ritornando alle posizioni precedenti alla crisi, trova attualmente una migliore quotazione sui mercati internazionali.

Passando a trattare il secondo ordine di problemi, concernenti la politica sociale e regionale della Comunità, il relatore sottolinea l'interesse dell'Italia in questo settore e ricorda il *memorandum* presentato nel 1971 dall'allora Ministro del lavoro Donat-

Cattin agli organi comunitari sui problemi dell'occupazione, al fine di ottenere soprattutto la completa equiparazione dei nostri lavoratori emigrati ai lavoratori degli Stati che li accolgono e di ribadire il principio della priorità della manodopera comunitaria, onde evitare la concorrenza di lavoratori provenienti da Paesi non membri della Comunità — come ad esempio la Spagna e la Turchia — che determinano un pericoloso fenomeno di *dumping* di manodopera. Altri gravi problemi riguardano la politica regionale, recentemente trattata in sede comunitaria. Dopo l'ingresso nella Comunità della Gran Bretagna e dell'Irlanda, che si rivolgono agli organismi comunitari per ottenere aiuti economici (la Gran Bretagna richiede ad esempio un sostegno per la riconversione di industrie obsolescenti), il nostro Governo si batte validamente in sede comunitaria al fine di difendere la priorità del Mezzogiorno nella distribuzione dei fondi per le zone sottosviluppate.

Il relatore, trattando brevemente della terza parte riguardante l'agricoltura, rileva i lunghi tempi da affrontare per l'ammodernamento delle strutture agricole e ricorda come si tratti di un settore particolarmente complesso e determinante per il nostro Paese.

Il quarto gruppo di problemi comunitari affrontati dal relatore riguardano i rapporti esterni della Comunità. Per quanto concerne i rapporti della CEE con gli Stati Uniti, il Presidente auspica che gli Stati Uniti, i quali criticano il protezionismo della CEE verso i prodotti agricoli, attenuino a loro volta il regime protezionistico verso i prodotti industriali (cita, ad esempio, la legge americana denominata *American selling price*). In questo delicato settore la Comunità, come il grande interlocutore d'oltre Atlantico, dovranno fare delle concessioni, specie al momento della conclusione del negoziato GATT, che riguarderà tutta la politica doganale internazionale.

Per quanto concerne un altro importante gruppo di Stati e cioè i Paesi socialisti, con in testa l'Unione Sovietica, che è divenuta recentemente più interessata e favorevole alla realtà comunitaria, anche per il ruolo svolto

dalla sinistra italiana, si auspica un maggiore avvicinamento fra i Paesi della Comunità e i Paesi socialisti, al quale gli Stati Uniti, paiono essere favorevoli nell'ambito di una distensione mondiale. Il Presidente ricorda inoltre i rapporti con i Paesi dell'EFTA che non sono entrati nella Comunità, per i quali è assicurato un permanente contatto nell'ambito del Consiglio d'Europa ed auspica che l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa possa divenire, attraverso un adeguato potenziamento, sede di contatti anche con i Paesi socialisti.

Il relatore tratta poi dei rapporti con i Paesi del Mediterraneo, particolarmente importanti per l'Italia e per l'Europa, e con i Paesi in via di sviluppo, alcuni dei quali sono stati legati alla Comunità dalla convenzione di Yaoundé, che permette loro di ottenere aiuti economici e assistenza tecnica. Per quanto concerne i Paesi del Commonwealth, essi potranno scegliere tra l'adesione alla convenzioni di Yaoundé o un'associazione particolare o trattati commerciali bilaterali. Vi sono inoltre i Paesi dell'America latina, nei confronti dei quali l'Italia, che ospita a Roma l'Istituto latino-americano, può giocare un ruolo importante al fine di attrarli verso l'Europa.

Concludendo, il Presidente richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sul problema basilare dell'integrazione politica. La Giunta non è pienamente soddisfatta, osserva ancora il Presidente, della partecipazione italiana nella Comunità, rispetto alla quale sono talvolta state sollevate critiche anche severe. In particolare, sarebbe necessaria una struttura di collegamento e coordinamento effettivo e stabile fra le tre istituzioni: Consiglio dei ministri, Commissione e Parlamento europeo, come pure con il Parlamento europeo e con le delegazioni parlamentari. Un Ministro senza portafoglio per gli affari europei sarebbe, a suo avviso, la soluzione più appropriata.

Dopo aver ricordato che la sua relazione, per evidenti ragioni di spazio e di approfondimento dei problemi, non ha potuto tener conto se non di alcuni settori essenziali, lasciandone da parte altri, pure importanti — come quello ecologico e quello delle fon-

ti di energia — conclude auspicando che la relazione possa essere rapidamente approvata.

Sulla relazione del Presidente si apre il dibattito.

Il senatore De Sanctis si dichiara favorevole, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, a che la Giunta si trasformi in Commissione permanente. Al riguardo ricorda la prova positiva data in Gran Bretagna dall'istituzione di un Ministero per gli affari europei.

La relazione del Presidente, a suo avviso, risente della scarsa politicizzazione e finalizzazione delle relazioni governative a cui si riferisce. La realtà purtroppo è che gravi sono state le carenze italiane, sì che la relazione dovrà puntualizzare meglio questo punto. Sottolinea quindi la lentezza, la limitatezza, le deficienze, i ritardi della politica sociale, di cui si è avuta prova anche in una riunione dei parlamentari europei convocati stamane presso il Ministero del lavoro. Lamenta quindi la modifica, recentemente decisa in sede comunitaria, del rapporto tra l'unità di conto e la lira, in senso sfavorevole a questa, che avrà ripercussioni negative, in particolare nel campo agricolo.

Un peso importante hanno poi, per il nostro Paese, i problemi dell'emigrazione, ai quali la relazione dovrà dare adeguata trattazione; e lo stesso deve dirsi per i problemi del Mezzogiorno.

L'oratore dà atto infine al Presidente di non aver condiviso l'eccessivo ottimismo delle relazioni governative e pone in risalto come il Governo non abbia mai saputo elaborare una politica mediterranea, di cui mai come ora si sente la mancanza, tanto che qualcuno ha potuto parlare, a proposito della recentissima riunione di Bruxelles, di « Europa della paura ».

Il senatore Bonaldi si dichiara anch'egli favorevole all'istituzione di un Ministero incaricato del coordinamento dell'attività governativa italiana nelle Comunità e ricorda come il liberale Alessandrini abbia presentato alla Camera, vari mesi or sono, uno specifico disegno di legge in tal senso.

Quanto ai problemi comunitari, a proposito dell'agricoltura, si dovrebbe cercare di dare attuazione al Piano Mansholt, in modo da accrescere la produttività del settore agricolo, mentre nei rapporti con i Paesi terzi la Comunità dovrebbe presentarsi come un'entità unica, in modo da poter negoziare su posizioni di maggior forza. Non condivide l'opinione che l'unità politica si potrà raggiungere solo avanzando ulteriormente sulla via dell'unione economica, giacché solo una più intensa unità politica potrà essere la condizione di una più solida e approfondita unità economica.

Il senatore Bacicchi, dopo aver dato atto al Presidente di aver elaborato una ampia e valida relazione, dichiara di non condividere la posizione del senatore De Sanctis in ordine alle recenti decisioni di Bruxelles, che invece hanno un fondamentale valore politico provando che l'Europa può esplicare una grande funzione a livello internazionale. Il Gruppo comunista si riserva di prospettare in Assemblea le sue posizioni critiche, in particolare in ordine alla politica agricola comunitaria, specie per quanto concerne le zone depresse e i riflessi sull'emigrazione.

Il senatore Scardaccione, nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Presidente, afferma che la politica agricola e quella per le zone depresse devono essere affrontate congiuntamente. Quando uscirono la prima volta le direttive Mansholt, infatti, una delle più importanti era quella che prevedeva l'istituzione di posti di lavoro supplementari per le persone allontanate dall'agricoltura. Tale direttiva è stata lasciata cadere ed ecco la necessità che la politica regionale vada di pari passo con la politica agricola. Ricorda al riguardo l'acuirsi del fenomeno dell'emigrazione, citando tra l'altro ad esempio la situazione della provincia di Potenza, dove si sono chiuse 81 scuole. Occorre pertanto anzitutto una nuova struttura produttiva: solo allora si potranno allontanare da alcune zone le persone addette all'agricoltura.

Concludendo, invita il Presidente ad accennare a tale problema nella relazione con l'auspicio che il Parlamento possa elaborare leggi che diano attuazione alle direttive ema-

nate dalla CEE, ma elaborino anche la politica regionale per le zone depresse.

Dopo una breve replica del Presidente, la Commissione gli dà mandato di presentare la relazione, nel testo definitivo, all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla
Presidenza del Consiglio Azzaro e Nucci.*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del
Regolamento del Senato, i Presidenti della
Giunta Cascetta, del Consiglio Barbirotti,
l'assessore Del Vecchio e il consigliere Per-
rotta, per la Regione Campania; il Presidente
del Consiglio Oberto e l'assessore Paganelli,
per la Regione Piemonte; i Presidenti della
Giunta Dujany e del Consiglio Dolchi per
la Regione Valle d'Aosta.*

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI CAMPANIA, PIEMONTE, VALLE D'AOSTA

Il presidente Oliva, dopo aver indirizzato brevi parole di saluto ai rappresentanti regionali intervenuti ed aver comunicato che la Regione Molise, come annunciato nella precedente seduta, sarà ascoltata il prossimo 27 novembre, chiarisce la natura e gli scopi dell'appuntamento inviato ai rappresentanti regionali nel quadro dell'indagine conoscitiva in corso. L'oratore precisa che il documento, indicando taluni temi che sono apparsi degni di particolare considerazione, non ha inteso escludere un ampliamento della

problematica, perseguendo anzi il fine primario di sollecitare un parere dei massimi organi politici regionali in merito alle più importanti questioni emerse in questi primi e più delicati anni di vita del nuovo organismo regionale.

Prende quindi la parola il presidente della Giunta della Regione Campania Cascetta, il quale si dichiara convinto che le sedi ottimali di raccordo istituzionale tra le Regioni e lo Stato siano rappresentate rispettivamente; per i rapporti con il Parlamento, dalla Commissione per le questioni regionali, e per quelli con il Governo, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (in quest'ultimo caso, previa una adeguata ristrutturazione di essa, secondo il disposto del terzo comma dell'articolo 95 della Costituzione). Sul riordinamento della pubblica Amministrazione l'oratore ritiene che il Parlamento debba varare un apposito provvedimento di legge, che consenta di agire, con lo strumenti che sembrerà più opportuno — al riguardo non considera infatti decisivo l'uso della delega, proposta dal disegno di legge n. 114 — nel tempo più sollecito possibile.

Soffermandosi sulla questione del trasferimento di funzioni amministrative, egli dichiara che il sistema adottato di "ritaglio" delle competenze — disorganico e oggetto pertanto di vivaci critiche — ha ingenerato numerosi inconvenienti nel corretto avviamento del nuovo sistema regionale, inconvenienti che sono apparsi particolarmente evidenti in taluni settori, quali l'agricoltura, l'urbanistica e la sanità. Per ampliare il numero delle competenze di spettanza regionale, completando in tal modo adeguatamente il processo di trasferimento, anziché procedere attraverso la legge costituzionale, secondo il disposto dell'articolo 117 della Costituzione, per il maggior tempo che tale sistema richiederebbe, reputa più opportuno procedere attraverso la delega congiunta di funzioni amministrative e normative. In merito al criterio da seguire nel trasferimento ritiene che esso debba riguardare tutte le funzioni esercitabili a livello regionale, nonchè quelle trattenute dallo Stato nonostante la loro connessione con altre di spettanza regionale.

Passando all'esame dei problemi del controllo, il presidente Cascetta dichiara che la auspicata creazione di una sede istituzionale di contatto con il Governo, nella quale possano essere illustrate le motivazioni tecnico-politiche a base delle scelte regionali, potrebbe rendere possibile l'abolizione della procedura del contenzioso: il controllo in ogni caso dovrebbe perdere l'attuale carattere di atto necessario ed acquisire quello di atto eventuale.

Dopo aver quindi auspicato una sollecita modifica, eventualmente attraverso stralci, di talune parti della legge n. 53 del 1962, della legge comunale e provinciale, ed essersi soffermato su altre questioni, quali quelle rappresentate dalla funzione spettante al commissario del Governo e dalla necessità di approntare una adeguata disciplina dei fondi regionali di sviluppo, l'oratore conclude dichiarando di aderire alla proposta di un'ulteriore audizione da parte della Commissione (avanzata nella precedente seduta) suggerendo che in tale occasione, oltre a proseguire il dibattito sui temi generali già in parte affrontati, i rappresentanti regionali possano esprimere la loro opinione sull'applicazione dei singoli decreti delegati al fine di fornire alla Commissione elementi per vagliare l'opportunità di eventuali proposte di modifica.

Il presidente del consiglio della Regione Campania Barbirotti esprime quindi l'opinione che occorre istituzionalizzare e rendere permanenti i rapporti tra le Regioni e il Parlamento e sottolinea l'opportunità che la Commissione programmi una serie di incontri con i rappresentanti delle Regioni per affrontare i singoli problemi che pone l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Prende successivamente la parola l'assessore Paganelli, in sostituzione del presidente della Giunta della Regione Piemonte Calleri, il quale ritiene essenziale che il riordino della pubblica amministrazione avvenga in un clima di collaborazione fra Stato e regioni e che ad esso si accompagni l'emanazione di una legge sulle autonomie locali — che tenga conto della nuova realtà costituita dalle comunità montane e dell'esigenza di crea-

re un ente a livello comprensoriale — e delle più urgenti leggi cornice.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un riesame generale dei decreti delegati di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, egli conclude affermando che è altresì necessario superare il malinteso che è alla base del mancato trasferimento delle funzioni e degli uffici degli enti pubblici nazionali ed instaurare un rapporto non solo informativo ma anche realmente partecipativo tra Stato e Regioni in materia di programmazione economica nazionale.

Il presidente del Consiglio della Regione Piemonte Oberto, dopo aver manifestato il proprio particolare apprezzamento per la consultazione congiunta dei rappresentanti delle Giunte e dei Consigli regionali, esprime il timore che, se non si procederà rapidamente ad un riordinamento delle strutture dello Stato a tutti i livelli, possa essere compromessa la stessa capacità di sopravvivenza dell'intero organismo regionale. Sottolinea quindi la necessità di una modifica della legge comunale e provinciale — che chiarisca il ruolo dei vari enti locali e attribuisca il dovuto rilievo alla dimensione comprensoriale — e rileva l'esigenza di una migliore disciplina dei rapporti esistenti tra Regioni e Comunità economica europea. L'oratore infine rileva l'opportunità che il Parlamento proceda quanto prima ad ulteriori deleghe di funzioni amministrative alle Regioni — cui si accompagni una adeguata copertura finanziaria — nonché alla istituzionalizzazione dei rapporti delle Regioni con il Parlamento stesso e con la Presidenza del Consiglio, attraverso la creazione di sedi permanenti di contatto.

Il presidente della Giunta della Regione autonoma della Valle d'Aosta Dujany si sofferma particolarmente sulla necessità di completare il processo di trasferimento delle funzioni a favore della Regione Valle d'Aosta che è praticamente bloccato dal 1963 a causa della mancata emanazione, da parte dello Stato, delle norme di attuazione dello Statuto: tale trasferimento, peraltro, non può limitarsi ad una semplice parificazione delle competenze trasferite alla Valle d'Aosta rispetto a quelle trasferite alle Regioni a

statuto ordinario, ma deve attuarsi mediante la emanazione di un organico complesso di norme di attuazione, che tenga conto delle peculiarità della Regione. Dopo aver sottolineato l'importanza di una istituzionalizzazione del rapporto tra Regioni e Parlamento (che potrebbe utilmente avvenire attraverso l'ampliamento del ruolo della Commissione), il presidente Dujany afferma l'esigenza che gli investimenti effettuati dalle partecipazioni statali nelle singole Regioni, siano preventivamente concertati con le amministrazioni interessate. Concludendo l'oratore rileva l'opportunità che i finanziamenti statali agli enti infraregionali avvengano tramite la Regione e che venga assicurato un rapporto diretto di essa con la Comunità economica europea nonché con le altre Regioni frontaliere dei Paesi confinanti.

Dopo un breve intervento del presidente del Consiglio della Regione Valle d'Aosta Dolchi, che concorda con la proposta del presidente del Consiglio della Campania Barbirotti di articolare l'indagine in una serie di riunioni su temi specifici di particolare rilevanza, il presidente Oliva ricorda che la Commissione, sin dalla passata legislatura, si è occupata del problema dell'emanazione delle norme di attuazione degli statuti speciali e chiarisce che, quando si parla di sostanziale parificazione della sfera delle competenze amministrative delle Regioni dotate di vario grado di autonomia, non si intende certo sottrarre alle Regioni a statuto speciale alcuna delle particolari attribuzioni ad esse riconosciute dall'articolo 116 della Costituzione.

Prende quindi la parola il consigliere della Regione Campania Perrotta che, espressa la sua preoccupazione per le incertezze oggi esistenti per quanto attiene all'individuazione delle competenze regionali e per la tendenza antiregionalistica che emerge in sede di controllo governativo sulle leggi regionali, sottolinea la necessità della regionalizzazione degli enti pubblici che operano nell'ambito del territorio delle singole Regioni.

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Cardia auspica che nel prosieguo dell'indagine i rappresentanti delle Regioni si soffermino anche sul tema della

personalità internazionale dello Stato in relazione all'introduzione dell'ordinamento regionale, dal cui approfondimento possono derivare diverse conseguenze, quali ad esempio l'esigenza di definire le competenze del Ministero degli affari esteri in materia di emigrazione e quelle del Ministero del commercio estero per quanto attiene alla promozione e agli scambi commerciali. Sarà anche opportuno che i rappresentanti delle Regioni chiariscano il più possibile il loro atteggiamento sulle sedi di contatto con il Parlamento e il Governo nonché sul ricorso all'impugnativa delle leggi regionali per motivi di merito, previsto dal quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione.

Il deputato Galloni, dopo aver rilevato che sede opportuna per i contatti tra Regioni e Parlamento può essere la Commissione per le questioni regionali, si sofferma sul problema dei rapporti tra Governo e Regioni sottolineando come queste ultime devono stabilire se preferiscono che la necessaria attività di coordinamento dell'attività amministrativa debba esercitarsi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri (che andrebbe allora ristrutturata) oppure se tale attività possa essere esercitata anche dai singoli Ministeri, come risulta da alcuni disegni di legge presentati dal Governo. Conclude sottolineando la necessità di un approfondimento dei problemi aperti in tema di finanza regionale, ed in particolare di quelli relativi al fondo comune *ex* articolo 8 della legge n. 281 del 1970.

Il senatore Modica ritiene che la Commissione non debba accettare, nella sua indagine, i confini posti da un'ottica che tenga conto solo di una ormai superata impostazione delle strutture dello Stato, basata esclusivamente sui Ministeri, ma debba volgersi ad una tematica che tenda anche alla promozione dell'attività dello Stato come imprenditore. In questo contesto il discorso sulle partecipazioni statali, come pure quello sugli interventi speciali — in particolare quelli nel Mezzogiorno — assume una rilevanza deci-

siva, e si opera anche un collegamento tra difesa delle autonomie, programmazione economica e politica delle riforme.

Dopo un breve intervento del deputato Codacci Pisanelli, che riferisce sui recentissimi orientamenti — emersi in seno alla 1^a Commissione permanente della Camera, in sede di esame consultivo del decreto-legge concernente le centrali elettriche — favorevoli ad un potenziamento del ruolo delle Regioni in materia, prende la parola il presidente Oliva, il quale sottolinea come tale episodio testimonia della disponibilità del Parlamento a recepire le istanze delle Regioni ed afferma che nel corso dell'indagine la Commissione cercherà di contemperare l'esigenza di un approfondimento di tutti i problemi sul tappeto con quella, molto sentita dalle Regioni, di non allungare ulteriormente i tempi dell'attuazione del riordinamento della pubblica Amministrazione.

Il Presidente comunica infine che la Commissione tornerà a riunirsi il 22 novembre, alle ore 9,30, per la prosecuzione dell'indagine conoscitiva in corso.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1337), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8^a Commissione).

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 » (630), d'iniziativa dei senatori Zanon ed altri (*all'8^a Commissione*);

« Dilazionamento dei termini di ultimazione per le espropriazioni e per le opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 » (1270), d'iniziativa dei deputati Canepa ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*all'8^a Commissione*);

« Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione » (336), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799,

sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 » (583), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*alla 9^a Commissione*) (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, adottata dal Senato il 20 dicembre 1972*);

« Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia » (665) (*alla 9^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modifiche, sull'impiego pacifico dell'energia nucleare » (1037) (*alla 10^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Riconoscimento giuridico della professione di investigatore privato ed istituzione dell'albo » (758), d'iniziativa del senatore Follieri (*alla 1^a Commissione*);

« Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice » (870), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 9^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30